

## 74.1.1 All. *Piceion excelsae* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski & Wallisch 1928

### Sinonimi

[*Vaccinio-Piceion* Br.-Bl. in Br.-Bl., Sissingh & Vlieger 1939 *nom. illeg.* (art. 29), *Piceion excelsae* Luquet 1926 *nom. nud.* (art. 2d, 3f) *p.p.*]

### Riferimento del Tipo (holotypus e diagnosi)

*Piceetum excelsae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

### Definizione e descrizione (declaratoria)

Comunità dei boschi di conifere a dominanza di *Picea abies* (peccete), di *Larix decidua* (lariceti), di *Pinus cembra* (cembrete) e di *Abies alba* (abetine), che si sviluppano nelle zone montane e subalpine, su suoli acidi ed oligotrofici.

### Definizione e descrizione inglese

Coniferous forest communities, dominated by *Picea abies*, *Larix decidua*, *Pinus cembra* or *Abies alba*, that grow in the montane and subalpine areas on acidic and oligotrophic soils.

### Ecologia

Foreste di conifere montane e subalpine su suoli acidi e oligotrofici. Comprende le peccete, i lariceti, i cembreti e le abietine. I lariceti sono caratteristici delle quote più elevate, fino al limite superiore del bosco. Le peccete pure sono diffuse sia sui substrati carbonatici (*Adenostylo glabrae-Piceetum*) sia silicatici (*Homogyno-Piceetum*). Non infrequenti sono anche le formazioni miste di abieti-peccete, prevalentemente su suoli silicatici.

### Distribuzione

Comunità delle Alpi, Pirenei e Giura, più sporadica nei Vosgi.

### Struttura della vegetazione e composizione floristica

Sono boschi di conifere in cui dominano prevalentemente *Pinus cembra*, *Picea excelsa* o *Larix decidua*. Le abetine e le peccete sono generalmente boschi chiusi, dove lo strato arbustivo è poco rappresentato. I lariceti sono spesso boschi aperti, caratterizzati da una notevole copertura arbustiva ed erbacea. La rinnovazione, in ragione delle spiccate caratteristiche di eliofilia, appare quindi difficile, soprattutto nelle stazioni dove la copertura erbacea risulta essere molto densa. Nel passato i Lariceti sono stati intensamente modificati dall'azione dell'uomo. L'influenza antropica è stata di tipo diretto ed è spesso consistita in tagli a raso finalizzati all'ampliamento delle aree destinate a pascolo. L'effetto macroscopico di tale pratica è stato l'abbassamento del limite altitudinale del bosco che in alcune zone della Valle d'Aosta si attesta attualmente attorno ai 1500-2000 metri di quota. Parallelamente è avvenuta anche una significativa alterazione della composizione floristica sia a seguito del taglio selettivo di alcune specie arboree sia a causa della

diffusa pratica del pascolamento in bosco. L'attuale riduzione della pressione agropastorale consente una graduale ricolonizzazione delle aree un tempo intensamente pascolate.

specie abbondanti e frequenti: *Picea abies*, *Pinus cembra*, *Pinus sylvestris*, *Larix decidua*, *Abies alba*, *Lonicera caerulea*, *Luzula luzuloides*, *Luzula nivea*, *Rhododendron ferrugineum*, *Sorbus aucuparia*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Calamagrostis villosa*,

specie diagnostiche: *Picea abies*, *Pinus cembra*, *Lonicera caerulea*, *Stellaria longifolia*, *Dryopteris dilatata*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Homogyne alpina*, *Linnaea borealis*, *Listera cordata*, *Luzula luzulina*, *Luzula sylvatica s.l.*, *Lycopodium annotinum*, *Oxalis acetosella*, *Plagiothecium undulatum*, *Melampyrum pratense s.l.*, *Moneses uniflora*, *Blechnum spicant*, *Bazzania trilobata*,

### **Contesto paesaggistico e sinsistema di riferimento**

Le foreste di conifere dell'alleanza *Piceion excelsae* sono formazioni stabili e climaciche. Nella loro fascia di pertinenza, le peccete sono formazioni zonali, mature, anche quando sono localizzate su suoli più primitivi, avendo l'abete rosso una notevole capacità colonizzatrice nei distretti climatici in cui rivela la sua netta prevalenza. Considerando le numerose situazioni che possono condurre verso lo stadio seriale più maturo, si dovranno distinguere situazioni montane endalpiche in cui la pecceta è preceduta da fasi di pineta a pino silvestre, oppure su prati abbandonati poi colonizzati da larice in cui *Picea* entra più o meno facilmente, da situazioni subalpine, verso il limite del bosco, in cui, a parte i contatti con larici-cembreti, la pecceta può impostarsi su vari tipi di arbusteto, dalle mughete al rodoreto, all'alneta di ontano verde. Nella fascia montana, inoltre, la pecceta può sostituire progressivamente l'*Alnetum incanae*, presso i torrenti, laddove per varie motivazioni non si verificano apporti alluvionali tali da ringiovanire continuamente il suolo. Non mancano, peraltro, comunità di pecceta che vanno considerate stadi preclimatogeni che, a maturità, lasciano spazio agli abieteti. Si osserva regolarmente questo fenomeno nei fondovalle freddi e negli altopiani, o anche nelle conche doliniformi. Il miglioramento climatico e anche la formazione di suoli più maturi (gestione selvicolturale permettendo) consente la progressiva evoluzione verso cenosi meno monospecifiche. Le interazioni con il faggio, almeno nella grande maggioranza dei casi, sono il frutto di tradizionali e secolari interventi. Sui substrati di natura silicatica l'abete rosso è frequentemente prevalente nell'area del faggio, sostituendo, di fatto, i luzulo-faggeti. Sono state osservate colonizzazioni dirette di abete rosso su nardeti e altri tipi di prato o di pascolo, magro e acido. Non meno note sono le progressioni della *Picea* in ambiti torbosi, con o senza sfagni.

I boschi di larice possono assumere un carattere di comunità durevole, soprattutto nelle Alpi orientali ove la concorrenza dell'abete rosso è rilevante. I contatti con le peccete sono spesso evidenti e si riscontrano varianti altitudinali. A parte l'influenza del pascolamento e delle attività antropiche, si verificano anche fenomeni naturali, collegati a innevamento e apporti detritico-colluviali, che favorendo il ringiovanimento dei suoli accrescono la competitività del larice. La presenza del pino cembro, in alcuni distretti ostacolata in quanto poco favorevole al pascolo, corrisponde a situazioni più vicine a quelle naturali. Non mancano, peraltro, aspetti in cui sia

larice che pino cembro colonizzano direttamente versanti rupestri e, soprattutto il larice, falde detritiche e massi grossolani stabilizzati. I contatti più frequenti, in relazione ai tipi presenti, sono quelli con gli arbusteti a *Alnusviridis* (buona disponibilità idrica e di nutrienti), a *Rhododendron ferrugineum*, a *Juniperus nana* e ad *Arctostaphylos uva ursi* e/o *Juniperus sabina*. Si segnalano, inoltre, stadi di larici-cembreto subalpino (m 1800-2000) in cui, con *Picea* quasi assente, o al massimo accessoria, è vitale e ben rappresentato l'abete bianco (nel sottobosco a *Rhododendron ferrugineum*, con o senza *Alnusviridis*). L'abbandono di pascoli e prati sta favorendo ricolonizzazioni su vasti comprensori, soprattutto da parte del larice. Si è notato, peraltro, che nelle aree dove il portaseme non manca, anche il cembro svolge egregiamente la funzione di diretto colonizzatore di praterie e pascoli.

I boschi di *Picea excelsa* e *Larix decidua* in Lombardia si rinvengono intercalati a formazioni di orlo dell' *Agrostion schraderanae* e di mantello del *Sambuco- Salicion (Piceo- Sorbetum aucupariae)*. In contatto con le larici-cembrete vi sono i rodoreti del *Vaccinio-Rhododendretum ferruginei*. Le peccete a *Picea excelsa* e *Luzula nivea* si collegano dinamicamente con gli orli a *Calamagrostis villosa* e i mantelli del *Rhododendro ferrugineae-Pinetum prostratae*, nonchè con i pascoli del *Nardion strictae* ; i boschi di *Abies alba* e *Picea excelsa* si collegano invece con gli orli dell'*Adenostylo* e con i mantelli del *Sambuco- Salicion (Rubetum idaei, Piceo- Sorbetum aucupariae)* e con i prati del *Trisetetum flavescens*.

Geosigmeto endalpico centro-occidentale acidofilo degli arbusti prostrati e dei larici-cembreti (*Empetro-Vaccinio sigmetum, Rhododendro ferruginei sigmetum, Junipero-Arctostaphylo uva-ursi sigmetum, Larici-Pino cembrae sigmetum*)

Serie endalpica acidofila degli arbusteti a rododendro ferrugineo (*Rhododendro ferruginei sigmetum*) e serie endalpica acidofila dell'abete rosso e del larice (*Larici-Piceo sigmetum/ Homogyno-Piceo sigmetum*)

Serie alpina centrale acidofila dell'abete rosso (*Luzulo niveae-Piceo excelsae sigmetum*)

Serie alpina centrale acidofila dell'abete bianco e dell'abete rosso (*Calamagrostio villosae-Abieto albae sigmetum*)

Serie alpina centrale acidofila dell'abete bianco e abete rosso (*Calamagrostio arundinaceae-Piceo excelsae sigmetum*)

Serie endalpica centrale acidofila dell'abete rosso (*Veronico latifoliae-Piceo excelsae sigmetum*)

Serie alpina orientale acidofila dell'abete rosso (*Luzulo nemorosae-Piceo excelsae sigmetum, Cardamino pentaphylli-Abieto sigmetum*) a mosaico con la serie del faggio (*Luzulo nemorosae-Fago sylvaticae sigmetum*)

Serie alpina centro-occidentale neutrobasifila dell'abete bianco e dell'abete rosso (*Abieti-Piceion*)

Serie alpina orientale basifila dell'abete rosso (*Adenostylo glabrae-Piceo excelsae sigmetum*) a mosaico con la serie degli arbusteti a pino mugo (*Rhododendro hirsuti-Pino prostratae sigmetum*)

Serie alpina centro-orientale basifila dell'abete bianco (*Adenostylo glabrae-Abieto albae sigmetum*)

Geosigmeto alpino orientale basifilo dell'abete rosso (*Calamagrostio-Abietenion*)

## **Habitat di riferimento (sensu Direttiva Habitat e classificazione EUNIS)**

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

### **Livello di conservazione e gestione**

Il livello di conservazione è nella gran parte dei casi buono, in particolare per le formazioni subalpine o altomontane. A quote minori molte formazioni sono state modificate per fini selvicolturali favorendo l'abete rosso a scapito delle altre conifere, e questo ha ridotto la diversità compositiva e strutturale di queste comunità.

In termini gestionali è necessario assecondare in alcuni contesti non più pascolati o gestiti dall'uomo la dinamica vegetazionale al fine di recuperare le formazioni legnose precedentemente eliminate. Tale azione non deve però portare alla scomparsa delle zone aperte montane, le quali hanno comunque un'importanza notevole in termini naturalistici e paesaggistici. Relativamente alle formazioni forestali gestite per fini selvicolturali è opportuno recuperare o mantenere la maggiore ricchezza possibile in termini di specie legnose, anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

### **Presenza nei parchi nazionali**

Gran Paradiso

Val Grande

Stelvio - Stilfserjoch

Dolomiti Bellunesi

Cinque Terre

Appennino Tosco-Emiliano

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

Arcipelago Toscano

Monti Sibillini

Gran Sasso e Monti della Laga

Majella

Abruzzo, Lazio e Molise

Circeo

Gargano

Vesuvio

Alta Murgia

Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese

Pollino

Sila

Aspromonte

Gennargentu

Asinara

Arcipelago di La Maddalena

## Bibliografia

- Andreis C. & Sartori F., 2011. Vegetazione forestale della Lombardia. Arch. Geobot. 12-13. 215 pp.
- Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R. & Zivkovic L., 2009. Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Società Botanica Italiana. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, D.P.N. <http://vnr.unipg.it/habitat>
- Biondi E., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., Blasi C., 2012. Diagnosis and syntaxonomic interpretation of Annex I Habitats (Dir. 92/43/EEC) in Italy at the alliance level. Plant Sociology 49(1): 5-37.
- Blasi C. (ed.), 2010. La Vegetazione d'Italia. Palombi & Partner S.r.l. Roma.
- Blasi C. (ed.), 2010. La vegetazione d'Italia, Carta delle Serie di Vegetazione, scala 1:500 000. Palombi & Partner S.r.l. Roma.
- Del Favero R., De Mas G., Lasen C., Paiero P., 1986. Il pino cembro nel Veneto. Dip. Foreste Regione Veneto, Venezia.
- Dengler J., Koska I., Timmermann T., Berg C., Clausnitzer U., Isermann M., Linke C., Pätzolt J., Polte T. & Spangenberg A., 2004. New descriptions and typifications of syntaxa within the project 'Plant communities of Mecklenburg-Vorpommern and their vulnerability' - Part II. Feddes Repertorium 115 (3-4): 343-392.
- Filipello S., Sartori F., Vittadini M., 1981. Le associazioni del cembro nel versante meridionale dell'arco alpino, 2: La vegetazione, aspetti forestali. Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia, s. 6, 14: 1 - 48.
- Gafta D., 1992. Il profilo della vegetazione del versante NO del Monte Cermis (Trentino). Studi Trent. Sc. Nat, 67: 35 - 52.
- Géhu J-M., 2006. Dictionnaire de Sociologie et Synecologie Végétales. J.Cramer edit., Berlin - Stuttgart.
- Juvan N., Košir P., Marinšek A., Paušič A., Carni A., 2013. Differentiation of the *Piceetalia* and *Athyrio-Piceetalia* forests in Slovenia. Tuexenia 33: 25-48. Göttingen
- Kucera P., 2013. Two notes to syntaxa names stemmed from Polish geobotanical studies. Hacquetia, 12/1: 133-140.
- Mucina L, Grabherr G, Ellmauer T. (eds.). 1993. Die Pflanzengesellschaften Österreichs. Teil I-III. Gustav Fischer Verlag, Jena.
- Pawlowski B., Sokolowski M. & Wallisch K., 1928. Die Pflanzenassoziationen des Tatra-Gebirges. VII. Teil. Die Pflanzenassoziationen und die Flora des Morskie Oko-Tales. Bulletin International de l'Académie Polonaise des Sciences et des Lettres, Classe des Sciences Mathématiques et Naturelles, Série B: Sciences naturelles 1927 Suppl. II.: 205-272 + app.
- Pedrotti F., 1996. Suddivisione fitosociologica del Trentino- Alto Adige. Ann. Mus. civ. Rovereto. Sez.: Arch., St., Sc. nat. Suppl. II vol. 11: 63-79
- Pedrotti F., 2006. Sintesi geobotanica della valle di Tovel (Trentino). L'uomo e l'ambiente 46: 1-

38.

Poldini L. & Bressan E., 2009. I boschi ad abete rosso ed abete bianco in Friuli (Italia nord-orientale). *Fitosociologia* vol. 44 (2): 15-54

Sburlino G., Lasen C., Buffa G., Gamper U., 2006. Sintassonomia e nomenclatura delle comunità forestali a *Pinus cembra* L. delle Alpi italiane. *Fitosociologia*, 43 (2): 3-20.

Siniscalco C., 1996. Impact of tourism on flora and vegetation in the Gran Paradiso National Park (NW-Alps, Italy). *Braun-Blanquetia*, n. 14:1-59.

Theurillat J-P., Aeschimann D., Kšpfer P., Spichiger R., 1995. The higher vegetation units of the Alps. *Coll. Phytosoc.* XXIII: 189-239.